On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLV – Numero 12 Domenica 25 marzo 2018

Inserto redazionale di Avvenire
Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale:
Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6

redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478
Abbonamento annuale Avvenire
domenicale con Roma Sette
(a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084

Direzione vendite sede di Roma
dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250
Fax 06.68823209
Pubblicità: tel. 02.6780583
pubblicita@avvenire.it

Da oggi i riti della Settimana Santa con il Papa A Pasqua la Messa e la benedizione «urbi et orbi»

Con la Domenica delle Palme e della Passione del Signore si aprono i riti della Settimana Santa. Oggi alle 10 in piazza San Pietro, Papa Francesco benedice le palme e gli ulivi e, al termine della processione, celebra la Messa della Passione del Signore. Nella Domenica delle Palme si celebra anche la XXXIII Giornata mondiale della gioventù dedicata al tema «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1, 30).
L'appuntamento quest'anno è a livello diocesano, in vista del raduno mondiale in programma a Panama nel gennaio 2019. Il 29 marzo, Giovedì Santo, il Papa presiederà la Messa del Crisma, alle 9.30, nella basilica di San Pietro. Sempre nel pomeriggio del Giovedì Santo, alle 16 Francesco si recherà nella casa circondariale Regina Coeli, dove celebrerà la Messa con il rito della lavanda a 12 detenuti, nella «Rotonda» (*servizio in apertura di pagina*). Due gli appuntamenti del Venerdì Santo, 30 marzo. Si comincia alle 17 nella basilica di San Pietro con la celebrazione della Passione del Signore: il Papa presiede la liturgia della Parola, l'adorazione della Croce e il rito della Comunione. Nella serata poi, alle 21.15, la tradizionale Via Crucis al Colosseo, quest'anno con le meditazioni delle 14 stazioni affidate a un gruppo di giovani del liceo romano Albertelli, coordinati dal loro insegnante di religione Andrea Monda. Al termine la riflessione di Francesco, che impartirà la benedizione apostolica. Sabato 31 marzo la Veglia pasquale nella Notte Santa, che inizia alle 20.30 nella basilica di San Pietro. Il pontefice benedirà il fuoco nuovo nell'atrio della basilica e dopo l'ingresso processionale, presiederà la liturgia della Parola, la liturgia battesimale e la liturgia eucaristica. Domenica di Pasqua, 1° aprile, la Messa del giorno in piazza San Pietro alle 10, seguita dalla benedizione «Urbi et orbi», alle 12 dalla loggia centrale della basilica.

Messa in Coena Domini alla Rotonda con la lavanda dei piedi. Incontro con i detenuti malati

Francesco a Regina Coeli Giovedì Santo tra i reclusi

DI ALESSIO NANNINI

Papa Francesco ha scelto il carcere di Regina Coeli per la celebrazione della Messa in Coena Domini, nel pomeriggio del 29 marzo, Giovedì Santo. La notizia è arrivata da pochi giorni, e subito l'attesa per questo evento si è fatta grande. Già dalla mattina presto nella casa circondariale fervono i preparativi che, spiega il cappellano padre Vittorio Trani, coinvolgeranno tutta la grande famiglia del penitenziario, dai funzionari ai detenuti: «Perché questo Papa rappresenta una figura di riferimento per ognuno di noi».
Francescano, settantaquattro anni e da quaranta al servizio della popolazione carceraria, padre Vittorio tradisce un poco di emozione nel raccontare queste giornate che precedono l'evento. Sarà una visita privata, e ci sarà la celebrazione della Messa in Coena Domini nella «Rotonda», con il rito della lavanda dei piedi a 12 detenuti e l'incontro con i malati in infermeria. Non è la prima volta che il pontefice trascorre così il Giovedì Santo: appena eletto era andato al carcere minorile di Casal del Marmo, nel 2014 invece aveva scelto il Centro Santa Maria della Provvidenza della Fondazione Don Gnocchi, poi tre anni fa Rebibbia, nel 2016 il Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Castelnuovo di Porto, infine lo scorso anno la casa di reclusione di Paliano, nel Frusinate. «Noi eravamo qui anche nel 2000, con la visita di Giovanni Paolo II – ricorda padre Trani –, ma questa è particolare proprio perché non ci saranno altri se non le persone che vivono qua. Ci ritroveremo noi della famiglia di Regina Coeli con il Papa».
La visita di Francesco inizierà alle 16 e, prosegue padre Vittorio, «non ci sarà alcun aspetto al di fuori della normalità. Stiamo lavorando affinché possano partecipare più persone possibili. Ora infatti siamo impegnati nella sistemazione logistica, per fare in modo che sia la più funzionale possibile». Funzionale vuole anche dire estesa al maggior numero di persone, compresi coloro che non sono cristiani. Sono molti infatti i detenuti di fede musulmana ma il pontefice è un punto di riferimento per chiunque. «Vedo un'immensa felicità da parte di tutti, e questo perché Papa Francesco è un grande uomo. È una figura positiva, apprezzata per l'attenzione con cui si rivolge da sempre verso gli ultimi e i derelitti». Il senso di questa visita, nel cuore delle celebrazioni del mistero pasquale, va comunque «al di là della profondità di fede», prosegue il cappellano.
La presenza di Francesco «sollecita una riflessione, un porsi una domanda. Io credo che il Santo Padre, per chi ha fede, richiami immediatamente la figura di Cristo; ma anche per chi non l'ha rappresenta qualcosa. Invita a pensare, a raccogliersi. È un lumeggiare agli occhi di tutti di una realtà più grande: la dimensione spirituale». Giovedì 29 in programma anche l'incontro con i detenuti ammalati in infermeria, quindi la celebrazione eucaristica e, al termine, un incontro con alcuni detenuti della VIII Sezione, l'area di prima accoglienza del penitenziario di via della Lungara.
«Ci fa bene uscire dai nostri recinti, perché è proprio del Cuore di Dio traboccare di misericordia, straripare, spargendo la sua tenerezza», ha twittato lo scorso anno Francesco, offrendo così la chiave interpreativa di questi e di tanti altri suoi gesti.
Francesco sarà il quarto Papa, negli ultimi 60 anni, a varcare le porte del carcere che sorge a poca distanza dal Vaticano: il primo fu Giovanni XXIII, nel giorno di Santo Stefano del 1958, «Siamo nella casa del Padre anche qui – disse ai detenuti in quell'occasione –. Io metto i miei occhi nei vostri occhi». Poi Paolo VI il 9 aprile 1964 e Giovanni Paolo II il 9 luglio 2000, in occasione del Giubileo nelle carceri. Oltre 900 i detenuti su 624 posti regolamentari – il sovraffollamento è un problema noto – mentre gli agenti di polizia penitenziaria impegnati superano le 430 unità. Le aule scolastiche sono 8 (una per ogni sezione detentiva).

La Lavanda dei piedi al carcere di Paliano nel 2017. Sopra Regina Coeli

La celebrazione si terrà nella «Rotonda» del carcere

Olii santi, avviso dell'Ufficio liturgico

La mattina del Giovedì Santo, Francesco presiede a San Pietro (ore 9) la concelebrazione con i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi e i presbiteri diocesani e religiosi presenti a Roma durante la quale saranno benedetti gli olii santi. Nel pomeriggio, dalle 14.30 alle 17, gli olii saranno disponibili nella Cappella del Crocifisso della basilica lateranense.
Per ritirarli, spiegano dall'Ufficio liturgico del Vicariato, i sacerdoti dovranno presentare ai custodi il modulo già inviato a tutte le parrocchie, debitamente compilato, portando con sé i contenitori della parrocchia puliti. Insieme agli olii verrà consegnato un cartoncino con il rito per l'accoglienza nella comunità parrocchiale.
Con il Crisma sarà conferita l'unzione sacramentale a chi «verrà incorporato a Cristo – si legge nelle indicazioni dell'Ufficio liturgico –: i neofiti appena battezzati e i cresimandi, i presbiteri e i vescovi nel giorno dell'ordinazione. L'olio dei catecumeni rafforzerà coloro che si preparano a ricevere il battesimo. L'olio degli infermi conforterà coloro che affrontano la malattia e la fragilità del corpo». Una volta arrivati in parrocchia, un diacono, un accolito o un ministrante, «giunto in presbiterio, depone il vassoio con le ampolle degli olii sull'altare. Il sacerdote incensa la croce, l'altare e le ampolle dando inizio alla celebrazione».

«L'amore, nucleo vitale e irriducibile della fede»

Un momento della veglia nella basilica lateranense (foto Gennari)

La veglia per la carità dedicata ai missionari martiri presieduta dal vicario generale Il ricordo dei 13 sacerdoti, otto laici, un religioso e una consacrata uccisi nel 2017

DI ROBERTA PUMPO

Beati i ventitré missionari martiri che hanno saputo donarsi per amore e con amore. I 13 sacerdoti, gli otto laici, il religioso e la consacrata uccisi nel 2017 in varie parti del mondo sono stati ricordati giovedì nella basilica di San Giovanni in Laterano durante la veglia di preghiera diocesana per la carità dedicata ai missionari martiri. L'incontro, incentrato sul tema «Beati voi…carità fino al martirio», è stato organizzato per la prima volta insieme dalla Caritas e dal Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese.
Per ognuno dei 23 martiri è stata accesa una candela, posizionata ai lati di un crocifisso posto dinanzi all'altare ai cui piedi c'erano cinque lampade con i colori dei cinque continenti. Un momento di preghiera per ricordare «il nucleo vitale e irriducibile della fede, l'amore» ha spiegato il vicario, monsignor Angelo De Donatis che ha presieduto la celebrazione.
Commentando il brano delle beatitudini che «contiene il dna del cristiano», il vicario ha rimarcato che «Gesù non vuole canonizzare il disagio e la disperazione ma spiega che la beatitudine piena si ha quando nonostante le tribolazioni si continua a credere nella bontà di Dio, si ha totale fiducia in Lui». I testimoni del Vangelo che offrono la propria vita per i poveri e per la fede e tutti coloro che quotidianamente compiono questa missione anche a Roma tra i malati, i carcerati, le persone sole e tra coloro che vivono per strada «hanno tolto dal loro sguardo due veli, l'intimismo, la tomba della fede, e lo spirito di dominio», ha spiegato De Donatis. Alla base della vita di un testimone della fede ci sono due esodi: quello che dal proprio «io» porta all'apertura verso il «tu», il prossimo che ha bisogno di aiuto, e poi da questi al Signore.
Durante la veglia suor Gemma, delle Missionarie della carità fondate da madre Teresa di Calcutta, ha spiegato che le consorelle residenti nei Paesi dilaniati dalla guerra vivono a contatto con i più poveri cercando di essere «uno di loro, per loro e con loro» condividendo le paure ma infondendo tanta speranza. «Con tutti i nostri difetti, limiti e peccati – ha aggiunto –, il Signore ci chiama a vivere e a donare l'amore da Lui ricevuto e non possiamo rifiutarci». Ha ricordato che molti anni fa durante la crisi in Medio Oriente alcune suore telefonarono spaventate a Madre Teresa e lei le incoraggiò a non avere paura ma a continuare ad amare fino alla fine perché «siamo chiamati a identificarci con i poveri che serviamo». Don Gabriele Petreni appartiene alla Fraternità dell'Incarnazione, un'associazione pubblica di fedeli. Le religiose dell'associazione operano nell'ex–residence Bastogi, poi divenuto struttura per l'assistenza alloggiativa del Comune di Roma. I sacerdoti, invece, esercitano il loro ministero all'idroscalo di Ostia e, da 25 anni, nel «serpentone» di Corviale.
«Testimoniamo la volontà della diocesi che chiede alle comunità cristiane di avere un'attenzione particolare verso gli ultimi, i poveri e chi vive nel disagio» ha detto. Il sacerdote ha spiegato che Corviale è un palazzo che ha «la peculiarità di essere una parrocchia», una comunità di 8mila persone che è stata capace di tessere relazioni autentiche pur tra grandissime difficoltà. «Mandare migliaia di persone nel "deserto" – ha concluso – è stata una violenza inaudita perpetrata dall'agenzia educativa più importante che ci dovrebbe essere: lo Stato italiano».

Bassetti al Ceis: da voi primo annuncio della Pasqua

Il cardinale Gualtiero Bassetti durante l'omelia

La visita del presidente della Cei Presenti i ragazzi delle comunità terapeutiche, rifugiati ospitati, bambini e mamme, gli operatori

DI CHRISTIAN GIORGIO

Giorgio guarda il foglio degli appunti e poi alza lo sguardo verso la sala piena di amici, compagni di strada, uomini e donne che cercano un riscatto dalle dipendenze. Ha 36 anni ed è la seconda volta che prova a guarire. È stato accolto al Ceis dieci mesi fa, per curare la tossicodipendenza da cocaina. La sua è una famiglia distrutta dalla droga, «anche mia sorella ha cominciato a farsi, così ho deciso di aiutarla. L'ho denunciata perché fosse portata in comunità. Ma sono ricaduto per i sensi di colpa, per averla fatta separare da sua figlia». Tornato al Ceis, «sono riuscito a lavorare su me stesso. Oggi mia sorella ce l'ha fatta, è tornata a fare la madre e a breve tornerò anche io a casa con una nuova vita». Massimiliano, con la voce rotta dalla commozione, racconta di come a 15 anni ha iniziato a fare uso di sostanze stupefacenti. Oggi ne ha 49. La paura di non essere accettato dalla comitiva che frequentava, di essere giudicato, lo ha fatto cadere nel baratro della dipendenza. Nel 2016 la decisione di impegnarsi in un percorso di recupero, a febbraio 2017 il suo ingresso al Ceis di Città della Pieve: «All'inizio non riuscivo a fidarmi di nessuno, poi, grazie agli operatori, mi sono messo in discussione lavorando sui miei limiti». Sono storie di morte e resurrezione quelle ascoltate dal cardinale Gualtiero Bassetti, mercoledì 21 marzo, al Centro italiano di solidarietà: «Quest'anno, era necessario che venissi nella vostra comunità – ha detto il presidente della Cei – per sentire il primo annuncio della Pasqua». Alla celebrazione eucaristica officiata nella grande sala ricreativa di via Ambrosini hanno partecipato i ragazzi delle comunità terapeutiche, bambini con le loro mamme in difficoltà, rifugiati ospiti del Centro con i loro famigliari e gli operatori delle diverse strutture. A tutti loro, nel corso dell'omelia, il cardinale Bassetti ha rivolto l'augurio di «scegliere non solo il bene, ma il meglio per voi e per gli altri». È tutta una questione di libertà, per il porporato, «che insieme all'amore diventa fondamentale e determinante per la nostra esistenza. Se comprendiamo veramente cosa significa essere liberi abbiamo dato una prospettiva limpida alla nostra vita, se non lo comprendiamo sarà una continua agitazione». Vediamo «concretamente – ha aggiunto Bassetti – qual è la libertà che uomini e donne di oggi preferiscono. C'è chi è convinto di raggiungerla facendo soldi, sfruttando gli altri; chi brucia se stesso abbandonandosi ai piaceri della carne, chi corrompe, uccide; tutti rinunciano alla speranza». Ed ecco quindi che l'amore salva: «aiutare ogni uomo e ogni donna nella situazione in cui si trova». Come fanno al Ceis e nella comunità di Mondo X che Bassetti ha confidato di seguire molto da vicino: «Sono vostri "cugini", i metodi si possono differenziare ma il fine è lo stesso». Poco dopo la nomina a presidente della Cei, «il primo messaggio sul cellulare me lo ha inviato un gruppo di questi ragazzi che stanno sul monte Tabor. C'era scritto: "Sei il nostro papà, non ti dimenticare di noi". Quando mi sono presentato ai vescovi, ho rivolto ai miei ragazzi il primo pensiero. Non mi dimentico di essere loro papà, anzi, è la cosa che in questo momento mi dà più sostegno per affrontare i miei impegni alla guida della Cei».

L'incontro del Papa con 300 partecipanti alla riunione pre–sinodale conclusa sabato con l'approvazione del documento finale
Un dialogo verso il Sinodo dedicato ai giovani

«Mancanza di lavoro un peccato sociale»

«La gioventù non esiste – ha detto Francesco –, esistono i giovani, le storie, i volti, gli sguardi, le illusioni...»

DI ROBERTA PUMPO

Un dialogo schietto con domande «senza anestesia». Un faccia a faccia con Papa Francesco che 315 giovani non dimenticheranno facilmente. Sono giunti dai cinque continenti i ragazzi che lunedì scorso, 19 marzo, nel Pontificio Collegio internazionale Maria Mater Ecclesiae, hanno incontrato il Vescovo di Roma in occasione dell'apertura dei lavori della riunione presinodale conclusasi ieri, sabato 24, con la presentazione ai padri sinodali di un documento in cui hanno messo nero su bianco il loro punto di vista sulla realtà, le loro idee, il loro sentire, le loro proposte. Una settimana di lavori in cui i giovani, rispondendo all'invito rivolto dallo stesso Bergoglio, hanno potuto «parlare con coraggio e senza vergogna». Sono loro i protagonisti del Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» che si terrà a Roma dal 3 al 28 ottobre prossimi e per questo Francesco li ha esortati ad approfittare della riunione per esprimere le loro idee apertamente, con «la faccia tosta». Bergoglio ha voluto quest'incontro perché troppo spesso i giovani vengono emarginati, si parla di loro senza interpellarli, si organizzano seminari e si scrivono articoli sul mondo giovanile ma «la gioventù non esiste, esistono i giovani, le storie, i volti, gli sguardi, le illusioni» ha affermato, anche se alle volte i ragazzi «non sono il premio Nobel della prudenza». Nonostante questo «vanno presi sul serio». Francesco ha messo sotto la lente d'ingrandimento il grande problema dei giovani di oggi, la disoccupazione che in Italia colpisce il 35% delle persone dai venticinque anni in su. Per Jorge Mario Bergoglio un disoccupato, preso dalla disperazione, può arrivare a suicidarsi e le statistiche in tal senso «sono tutte truccate». Oppure «si arruola nell'Isis» pur di avere uno stipendio mensile. «Questo è un peccato sociale e la società è responsabile». La Chiesa, invece, vuole capire le problematiche ed intervenire ma «non per fare politica o avere una artificiale "giovanofilia"» ma per tendere una mano a chi chiede aiuto in questo mondo che va a rotoli. «Non so se il mondo giovanile vada sempre più a rotoli» ha proseguito ma di certo bisogna rispondere al desiderio dei giovani di avere una Chiesa vicina ai cattolici, ai cristiani, ai credenti e ai non credenti. In sala, infatti, ad ascoltare le parole del Papa erano presenti esponenti di altre fedi religiose, ma anche giovani che si sono apertamente professati non credenti. A tutti loro Francesco ha chiesto di «di collaborare alla fecondità» perché è giunto il tempo di «risollevarsi dai fallimenti e rafforzare la fiducia nel futuro». Il Pontefice non nasconde che questo comporta dei rischi ma se non si ha il coraggio di osare «un giovane invecchia, va in pensione a 20 anni e invecchia pure la Chiesa. Una cosa è la prudenza, un'altra è la paura». Bisogna quindi cogliere la provocazione lanciata dai ragazzi e «uscire dalla logica velenosa del "si è sempre fatto così" per restare in modo creativo nel solco dell'autentica tradizione cristiana». Una logica, ha ribadito, che altro non è che «un veleno dolce, tranquillizza l'anima ti lascia un po' anestetizzato e non ti lascia camminare». Da qui l'invito a leggere il libro degli Atti degli Apostoli per trarre ispirazione dalla creatività di quegli uomini ma anche le parole contenute nel libro del profeta Gioele, «I vecchi sogneranno e i giovani profetizzeranno». La Chiesa, ha concluso Bergoglio, ha bisogno «di giovani profeti, ma state attenti: mai sarete profeti se non prendete i sogni dei vecchi. Di più: se non andate a far sognare un vecchio che sta lì annoiato, perché nessuno lo ascolta. Fate sognare i vecchi e questi sogni vi aiuteranno ad andare avanti».

All'incontro presenti giovani da tutto il mondo

Prostituzione, «crimine contro l'umanità, è torturare una donna»

«La Chiesa, ancora troppo maschilista, è in grado di interrogarsi con verità sul numero elevato di uomini che vanno con le prostitute?». La domanda rivolta a Papa Francesco da Blessing Okoedion, giovane nigeriana vittima di tratta, è un pugno allo stomaco. Ma con altrettanta schiettezza Bergoglio parla della schiavitù di oggi, di questo «crimine contro l'umanità» per il quale chiede perdono alle vittime e alla società «per tutti i cattolici che compiono questo atto criminale». Guardando i giovani in sala avverte «se uno ha questa abitudine, la tagli. È un criminale. Non è fare l'amore ma è torturare una donna. Non confondiamo i termini». Il 90% dei clienti, osserva, sono cattolici e tra gli sfruttatori ci sono anche donne. Ma esistono luoghi come la Comunità Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi che lavora per riscattare queste ragazze. Yulian Vendzilovych, seminarista dell'Ucraina, ha chiesto consigli su come aprirsi alla gioventù, capire cosa ci sia di prezioso nella cultura e cosa di falso portando l'esempio dei tatuaggi che per alcuni esprimono bellezza per altri è cultura difficile da comprendere. Il Papa lo ha inviato a non spaventarsi dei tatuaggi che indicano appartenenza ma cogliere l'occasione per aprire un dialogo, per chiedere cosa voglia esprimere un giovane che si è fatto un determinato tatuaggio. «Con i giovani non ci si deve spaventare mai perché anche dietro alle cose non tanto buone, c'è qualcosa che ci farà arrivare a qualche verità». Suor Teresina Chaoying Cheng ha regalato a Bergoglio una stola rossa, colore che in Cina esprime gioia, e ha chiesto come relazionarsi con la cultura odierna interessata ai beni materiali e riuscire, in questo contesto, a formarsi e formare alla vita spirituale. Per il Pontefice oggi si tenta di proteggere i religiosi dal mondo ma in realtà si «annullano» le loro potenzialità affettive, intellettuali e comunicative. «Questo è castrare la persona. La vera protezione si fa nella crescita». Anche una mamma che «sovraprotegge» il figlio lo annulla, avverte Francesco: «quando leggiamo i casi di abusi quanti di questi sono stati annullati nello sviluppo, nella libertà, nell'educazione affettiva e sono finiti così? Bisogna educare all'affettività».

Ro. Pu.

Francesco e Blessing Okoedion

ASL ROMA 2
Avviso di rettifica
Si comunica che con deliberazione n. 300 del 15/02/2018 è stata disposta la rettifica del bando di gara per l'affidamento della fornitura di FILI DI SUTURA per le necessità delle AA. SS. LL. Roma 1, Roma 2 (capofila), Roma 3, I.F.O., I.N.M.I, A.O. Sant'Andrea, A.O. San Giovanni- Addolorata, Policlinico Tor Vergata. Info e doc: www.aslroma2.it, Sezione "Bandi e Avvisi. Il termine per la presentazione dell'offerta è stato fissato alle ore 12:00 del 05.04.2018.
Il Direttore Generale - Dott.ssa Flori Degrassi

C.U.C. - COMUNI DI FORMIA GAETA - MINTURNO
Bando di gara - CIG 7358507014
E' indetta una procedura aperta con il criterio del minor prezzo, per l'affidamento dei "Lavori di recupero e razionalizzazione dell'immobile di proprietà comunale sito in via Pio IX destinato ad alloggi di E.R.P". Importo: € 920.000,00 + IVA. Ricezione offerte: 17/04/18 ore 12.00. Apertura offerte: 24/04/18 ore 10.00. Info: www.comune.formia.lt.it.
Il Dirigente della C.U.C.
Avv. Domenico Di Russo

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 19
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento di servizi di gestione rifiuti presso i villaggi e le aree attrezzate che il Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale destina all'accoglienza di Rom, Sinti, Caminanti, per un periodo di 24 mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato pari a Euro 731.000,00, al netto dell'IVA, da intendersi omnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa. Data di spedizione G.U.U.E.: 06.03.2018. Invio alla G.U.R.I.: 07/03/2018. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 10.04.2018**. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it
L'AMMINISTRATORE DELEGATO
DOTT. LORENZO BAGNACANI

Alta formazione in consulenza familiare

L'iniziativa organizzata dalla Cei e dalla Confederazione consultori con l'Istituto Ecclesia Mater Apertura in luglio sulle Dolomiti

Prenderà il via il prossimo 8 luglio il nuovo Corso di Alta Formazione in consulenza familiare con specializzazione pastorale, organizzato dalla Cei e dalla Confederazione consultori con l'Istituto Ecclesia Mater. La prima parte (a Madonna di Campiglio) vedrà coinvolti famiglie, sacerdoti, seminaristi e religiosi in un nuovo percorso di formazione rivolgendosi a coloro che, sotto la guida dei propri pastori, desiderano mettersi al servizio di una Chiesa in uscita. Il corso si sviluppa in due settimane intensive per tre estati consecutive. A questo periodo si aggiungono due week–end ogni anno dislocati sul territorio nazionale. L'intero progetto del corso è scaricabile sul sito www.chiesacattolica.it/famiglia. Il percorso formativo si avvarrà (e questa è la novità) di docenti autorevoli provenienti da varie facoltà accademiche del territorio italiano, con un approccio multidisciplinare di eccellenza, integrato con pratiche di consulenza familiare.
Il conseguimento dell'attestato del corso richiederà di raggiungere 120 crediti formativi così distribuiti: 40 laboratori, 30 tesi finale, 10 Afe: attività formative elettive, cioè partecipazione a Convegni di rilievo (fra i quali i Convegni Nazionali dell'Ufficio Famiglia della Cei) e organizzazione di eventi qualificati sul territorio; 40 lezioni frontali, webinar interattivi e video, per un totale di circa 300 ore di lezione. Occorrerà quindi effettuare regolarmente gli esami richiesti per il conseguimento dei relativi crediti formativi. Per iscriversi è necessario avere la presentazione del vescovo della propria Chiesa locale, o direttore dell'ufficio per la pastorale della famiglia diocesano, o del presidente nazionale dell'associazione ecclesiale di riferimento.
Coloro che, al termine del percorso, avranno acquisito i 120 credit formativi, superando gli esami e avendo discusso la dissertazione finale, conseguiranno l'attestato di frequenza al corso e, se in possesso di laurea triennale o magistrale, conseguiranno il Master di I o II livello con riconoscimento canonico.

Venerdì in tutta la diocesi la colletta per la Terra Santa a sostegno delle comunità cristiane del Medio Oriente

«Un'occasione propizia per essere uno con i nostri fratelli della Terra Santa e del Medio Oriente». In vista della celebrazione del Venerdì Santo, nella quale la Chiesa universale raccoglie offerte per la Terra Santa, il prefetto della Congregazione per le Chiese orientali Leonardo Sandri e l'arcivescovo segretario Cyril Vasil scrivono a tutti i vescovi del mondo, invitandoli, come ogni anno, a riscoprire il senso profondo della "Collecta pro Terra Sancta". Segno concreto di solidarietà con quei territori «da dove, purtroppo, il grido di migliaia di persone che sono prive di tutto, talvolta persino della propria dignità di uomini, continua a giungerci, spezzando i nostri cuori, e invitandoci ad abbracciarli con carità cristiana, fonte sicura di speranza». Il cardinale Sandri rimarca che «edificare la Chiesa di Terra Santa, nei suoi edifici di culto e nelle sue pietre vive, che sono i fedeli cristiani, è responsabilità di tutte le Chiese particolari della cristianità». E ricorda quindi «la speciale vocazione di vivere la fede in un contesto multi–religioso, politico, sociale e culturale» della comunità cattolica di Terra Santa, formata dalla «diocesi patriarcale di Gerusalemme, dalla Custodia francescana e dalle altre Circoscrizioni, come quelle orientali – greco–melchita, copta, maronita, sira, caldea, armena – con le famiglie religiose e gli organismi di ogni genere». Comunità nelle quali «nonostante le sfide e insicurezze, le parrocchie proseguono il loro servizio pastorale con attenzione preferenziale per i poveri; le scuole, luoghi di incontro tra cristiani e musulmani, preparano insieme, lo speriamo contro ogni speranza, un futuro di rispetto e di collaborazione; gli ospedali e gli ambulatori, gli ospizi e i centri di ritrovo continuano ad accogliere sofferenti e bisognosi, profughi e rifugiati, persone di ogni età e religione colpite dall'orrore della guerra». Nelle parole del cardinale Sandri anche l'invito a «non dimenticare le migliaia di famiglie, tra cui bambini e giovani, scappati dalla violenza della guerra in Siria e Iraq». In particolare, il prefetto della Congregazione per le Chiese orientali ricorda «la piccola comunità cristiana del Medio Oriente che continua a sostenere la fede tra gli sfollati in Iraq e Siria, o tra i rifugiati in Giordania e Libano assistiti dai loro pastori, religiosi e volontari dei vari Paesi». Da ultimo, un appello per la ripresa dei pellegrinaggi in Terra Santa, «perché la conoscenza e l'esperienza vissuta nei luoghi della nostra redenzione camminando sulle orme di Gesù, Maria, Giuseppe e i discepoli, aiuta ad approfondire la nostra fede e anche a capire il contesto in cui vivono i cristiani di Terra Santa. I pellegrinaggi costituiscono, inoltre, un notevole sostegno di sopravvivenza per migliaia di famiglie».

Adolescenti Giornata diocesana il 15 aprile a Velletri

Una giornata dedicata agli adolescenti, un momento di condivisione per «vedersi in tanti e lavorare sul tema della propria identità e della bellezza di essere amati da Dio». È giunta al quarto anno consecutivo la Giornata diocesana degli adolescenti organizzata dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Domenica 15 aprile, i ragazzi di Roma si recheranno nell'area del Centro di spiritualità Santa Maria dell'Acero a Velletri. Tema della giornata: «A cosa selfie?». I ragazzi «saranno accompagnati, attraverso alcuni giochi – sottolinea don Antonio Magnotta, direttore del Servizio –, a riflettere sull'idea che la vera bellezza consiste nel dono di noi stessi». Al mattino i partecipanti saranno divisi in squadre, per fasce d'età, e saranno condotti a fare un percorso ludico–formativo attraverso alcuni stand. Il pranzo è al sacco, mentre nel pomeriggio sono previste un'animazione con un Dj, un momento di testimonianza e la celebrazione della Messa. La giornata prenderà il suo inizio alle 9 e si concluderà alle 17.30. Il Servizio Diocesano, per facilitare la partecipazione, organizza dei pullman che verranno a prendere i ragazzi direttamente nelle parrocchie e li riaccompagnerà nel pomeriggio. Per la partecipazione si chiede un contributo di 3 euro a persona come sostegno alla giornata. Per partecipare all'evento è necessario inviare la scheda d'iscrizione scaricabile dal sito www.pastoralegiovanileroma.it

Il vescovo Ruzza: maggiore attenzione al precariato
La veglia celebrata all'Atac

avvio del percorso formativo promosso dalla pastorale sociale e dall'associazionismo

«Lavoro, poche tutele» Appello alle istituzioni

di Michela Altoviti

Il lavoro fatto di relazioni, che ha al centro la persona e la sua dignità e non l'accumulo di capitale. Si è pregato per questo, giovedì, nel cuore di una delle municipalizzate della Capitale specchio di molte delle criticità del mondo dell'occupazione: il deposito Atac di via Prenestina. L'occasione: la veglia di preghiera per il mondo del lavoro, guidata dal vescovo Gianrico Ruzza, che ha aperto il percorso formativo «Generare Futuro – Itinerario Giovani e LavORO» promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale con le Acli provinciali di Roma, in collaborazione con Cisl di Roma e Rieti, Confcooperative Roma, Ucid Roma, Azione cattolica diocesana, Movimento lavoratori di Ac, Movimento cristiano lavoratori e Centro Elis. «La crisi odierna legata al lavoro non riguarda solo la sua mancanza – ha detto Ruzza – ma anche il modo di concepirlo e di viverlo», dato che sembra essere venuta meno «la dimensione umana e comunitaria che sta implodendo nell'alienazione e in uno sterile individualismo». Ancora, il presule ha evidenziato «la criticità delle condizioni lavorative proposte, spesso manchevoli sul fronte delle tutele», nonché «la richiesta di turni in giorni ed orari che lasciano poco spazio alla dimensione familiare, penalizzandola». Il vescovo ha richiamato quindi alla responsabilità le istituzioni pubbliche, affinché «si interroghino a fondo su come sia possibile accompagnare e sostenere la persona» in situazione di precarietà, «investendo sulla formazione e l'aggiornamento affinché il lavoratore precario si senta comunque parte di una comunità che cresce ed edifica».
Guardando infine al percorso formativo curato dalla diocesi con il mondo dell'associazionismo, Ruzza ha auspicato che «possa essere una prima risposta alla domanda di autenticità e verità che i giovani pongono», dando testimonianza autentica, «nel fare squadra e rete, in quella Chiesa in uscita a cui il Papa ci invita a conformarci». Di «segno, di speranza e vicinanza ai lavoratori precari e ai disoccupati» ha parlato anche don Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, motivando la scelta di una location laica «e di un'azienda in difficoltà come gesto di solidarietà da parte della Chiesa di Roma». Alla veglia erano presenti i rappresentanti di tutte le associazioni che hanno aderito al progetto. «Abbiamo accolto la proposta e ci siamo – ha detto Rosa Calabria, presidente dell'Azione cattolica di Roma, che collabora all'iniziativa attraverso il suo Movimento lavoratori –: è importante, oggi, dare ai giovani una visione del lavoro diversa, fatta di diritti e doveri, offrendo delle proposte concrete». Convinta della necessità «di parlare del lavoro in modo nuovo, scompaginando certi assetti» anche Emma Ciccarelli, presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio: «Si tratta di un'iniziativa importante e necessaria – ha detto – per far sentire ai giovani che combattiamo con loro per cambiare le regole del gioco». Il Forum esporterà il progetto «Costruiamo LavoRO» in sei regioni d'Italia a partire da ottobre. «Roma farà da apripista», ha chiosato Ciccarelli. Da parte sua, Lidia Borzì, presidente delle Acli provinciali di Roma, ha auspicato che «questi laboratori per facilitare l'avvicinamento dei ragazzi dai 18 ai 35 anni al lavoro offrano strumenti e possibilità concrete», in risposta non solo alle Settimane sociali ma anche ai «dati allarmanti sulla disoccupazione giovanile» e ai risultati di un'indagine della Cisl di Roma secondo la quale «il 70% dei giovani è pronto a lasciare l'Italia in cerca di un lavoro». Le iscrizioni al corso – totalmente gratuito e che partirà il 9 aprile con il primo dei dieci incontri – sono ancora aperte; ad oggi «sono già una ventina gli iscritti – riferisce Alessandra De Maria, referente dell'area progettazione della Acli di Roma – ma c'è tempo per aderire fino alla prima settimana di aprile» utilizzando l'indirizzo email generarefuturo2018@gmail.com o mediante il modulo d'iscrizione scaricabile dal sito acliroma.it.

Il vescovo Gianrico Ruzza durante l'incontro (foto Gennari)

sanità

De Donatis, Messa all'Umberto I Il cappellano: così tra i malati

Testimonianza è la parola chiave su cui ruota la pastorale della cappellania del policlinico Umberto I. I sette cappellani che vivono all'interno del nosocomio svolgono il loro ministero sacerdotale non solo accanto ai malati ma anche al personale sanitario. Così la Parola si incarna e si fa vita in «un luogo di sofferenza dove spesso la fede è molto provata e talvolta negata ma il nostro unico compito è semplicemente amare». Con queste parole il cappellano, don Marco Simbola, ha accolto giovedì il vicario Angelo del Donatis, che ha celebrato la Messa nella cappella dell'ospedale.
Il sacerdote sta tessendo rapporti di collaborazione con i medici più sensibili che svolgono la propria professione nell'ottica della missione e non solo come un lavoro. Lo scopo è quello di creare un consiglio pastorale del policlinico. Tra le iniziative in cantiere l'organizzazione di una missione popolare tra le corsie dell'Umberto I dedicata soprattutto al personale medico, amministrativo, di segreteria, ai volontari ma anche agli operai. «Attraverso l'opera del consiglio pastorale che si creerà vorremmo analizzare le problematiche dell'ospedale, le eventuali preoccupazioni del personale e umanizzare la degenza. Più che alle forme devozionali vorrei insistere sulla formazione, la presenza costante accanto ai degenti e alle loro famiglie e l'affetto verso chi è più fragile», ha spiegato don Marco. Da monsignor De Donatis l'invito a non indurire i cuori come i Giudei di cui parla il Vangelo di Giovanni nella liturgia odierna i quali non conoscendo Gesù, non volendo entrare in relazione con Lui, cercano di colpirlo con delle pietre. «Anche nelle nostre vite quando un cuore è indurito non riusciamo a riconoscere l'altro nella sua identità – ha detto –. Solo chi si mette con cuore umile davanti al Signore può entrare in sintonia con Lui e il prossimo». Un cuore può sciogliersi all'amore «se si amplifica la gioia scaturita dall'essere figli». In questa ottica si inserisce la missione dei cappellani che testimoniano la figliolanza divina con la vicinanza ai pazienti, interessandosi alle loro storie ed esperienze di vita.

Presenti alla liturgia anche il direttore generale, Vincenzo Panella e il direttore sanitario dell'Umberto I, Ferdinando Romano il quale ha evidenziato che il policlinico è una struttura altamente all'avanguardia non solo dal punto di vista tecnologico ma anche professionale. «È iniziata una corsa verso un futuro che sarà all'avanguardia anche in termini organizzativi, strutturali e dell'alta tecnologia – ha spiegato Romano –. Questa nostra eccellenza nazionale deve restare tale ma soprattutto deve dare alla gente le risposte che ci si aspetta da una istituzione qualificata e di grande importanza storica».
Dalle 15 di venerdì 23 marzo alle 8 di oggi, domenica delle Palme, nella cappella si sono tenute le 40 ore di adorazione eucaristica secondo la rivelazione di Gesù a San Filippo Neri, memoria delle ore tra la morte di Cristo e la sua resurrezione.

Roberta Pumpo

Un momento della serata con Cazzullo

Cazzullo, quel dialogo padre-figli sull'uso dei cellulari

Ragazzi e smartphone: il tema al centro della serata con il giornalista nella parrocchia Sacri Cuori di Gesù e Maria

Non un telefono ma «un trampolino da cui gettarsi nel mare infinito della rete». Aldo Cazzullo, vice direttore del Corriere della Sera oltre che padre di Francesco e Rossana, spiega così il modo in cui i giovani intendono e usano oggi il cellulare, davanti alla platea che lo ascolta nella sala teatrale della parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, al Nuovo Salario, dove è intervenuto giovedì sera per presentare il suo libro intitolato appunto «Metti via quel cellulare», da qualche mese nelle librerie. Una serata inserita nell'ambito degli «Incontri con l'Autore» promossi dal Settore adulti dell'Azione cattolica di Roma. Al suo fianco come moderatore Vittorio Sammarco, docente di Giornalismo alla facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università Pontificia Salesiana. Prende come spunto il titolo del suo libro, Cazzullo, per evidenziare che quella frase è oggi «la più pronunciata da un genitore nei confronti di un figlio» ma «è anche la più vana». I più giovani infatti «difficilmente "mettono via quel cellulare" e il motivo, spiega attingendo alla sua esperienza di padre, è proprio nel diverso modo di "interpretare" questo strumento. «Noi genitori – le parole dello scrittore – abbiamo comprato il telefono ai nostri figli affinché ci rispondessero e fossero sempre reperibili. Invece non ci rispondono mai. Questo perché per loro il cellulare non è un telefono ma un trampolino da cui gettarsi nel mare infinito della rete». A segnare il divario generazione dunque c'è da una parte l'idea dello smartphone come via d'accesso al mondo della condivisione, dall'altra l'idea di sempre del telefono come strumento di dialogo. Nel volume le voci di padre e figli – coautori del libro – si alternano dando le rispettive posizioni su questioni che vanno dalla diffusione di immagini osé alla trasformazione del bullismo in cyber–bullismo, dall'apparente gratuità di musica e film all'accesso a miliardi informazioni, fino all'invasività della tecnologia in ogni aspetto della vita. «Questioni interpretate ognuna con un atteggiamento più scettico nei confronti del futuro da parte mia – confessa Cazzullo – e più fiducioso da parte di Francesco e Rossana; ma senza che l'uno prevalga sugli altri», ed evidenziando invece quella complementarietà tipica di quando due generazioni guardano a un unico mondo: entrambe tendono ad «assolvere» il loro atteggiamento verso le novità con argomenti opposti ma entrambi veri. Oggi, nell'epoca delle intelligenze artificiali, non poteva che essere ancora una volta così. Con l'aggiunta di una riflessione, esplicita nel libro, che Cazzullo pone come un monito agli adulti e ai ragazzi in sala: «Siamo entrati in un'era grandiosa e terribile della storia: quella della riproducibilità tecnica della vita. E sarà importante che sia ancora l'uomo a continuare a dominare la tecnologia, e non la tecnologia a diventare padrona dell'uomo».

Alessio Nannini

cultura

Giovanni Gasparro, i Papi di Napoleone

Al Museo Napoleonico (piazza di Ponte Umberto I), dal 23 marzo sono esposti due dipinti del giovane artista pugliese Giovanni Gasparro, raffiguranti i pontefici regnanti durante l'età di Napoleone: Pio VI Braschi e Pio VII Chiaramonti. Insieme ai dipinti saranno esposti anche alcuni bozzetti, utili per comprendere il processo creativo dell'artista.

Torna la «Bottega dell'orefice» il 26 al Teatro della Cometta

Al Teatro Cometa (via del Teatro di Marcello, 4) in scena il 26 marzo alle 20.45 la terza edizione de «La bottega dell'orefice» di Karol Wojtyla. L'edizione presentata, curata da Antonio Tarallo, che vede impegnati ancora una volta gli attori Chiara Graziano (nel ruolo di Teresa) e Filippo Velardi (nel ruolo di Andrea), «presta attenzione particolare a una lettura metateatrale del testo – si legge nella presentazione dello spettacolo –, per evidenziare il carattere drammaturgico (ancora non del tutto scoperto) dell'illustre autore polacco. Un Teatro che parla di Amore, attraverso l'Amore per il Teatro». L'iniziativa è promossa dal Vicariato e inserita a conclusione dei lavori assembleari che hanno visto coinvolte le chiese del Centro, per una nuova promozione del settore, per un rilancio delle iniziative attente al popolo giovanile. «La forza della piece – scrive il regista Tarallo – è concentrata soprattutto nella antropologica e sociologica indagine sulla relazione amorosa e, seppur sia stata scritta nel 1960, non perde oggi la sua attualità». Wojtyla parla chiaro in merito al percorso di fidanzamento e poi del matrimonio: «la ricerca deve partire dal conoscere se stessi per poter creare un patto saldo di comunione fra i due "attori" che agiscono nella coppia stessa: un "lui", una "lei"».

L'AGENDA DEL VICARIO

MARTEDÌ 27
Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

GIOVEDÌ 29
Alle ore 17,30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa nella Cena del Signore.

VENERDÌ 30
Alle ore 17 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la celebrazione della Passione del Signore.

SABATO 31
Alle ore 21 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la celebrazione della Veglia Pasquale.

DOMENICA 1 APRILE
Alle ore 10,30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede il Pontificale nel giorno di Pasqua.

Mons. De Donatis

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Esercizi spirituali alla Madonnella di San Marco nella pausa pranzo - L'«Ora della Madre» a S. Maria Maggiore

Bambino Gesù, inaugurata la «Casa dei papà» - I riti della Settimana Santa con il Papa su TV2000

Vicariato

DAL 28 MARZO AL 3 APRILE UFFICI CHIUSI. In occasione delle festività pasquali, gli uffici del Vicariato chiuderanno alle 13 di mercoledì 28 marzo e riapriranno martedì 3 aprile.

celebrazioni

IL CARDINALE AMATO CELEBRA LA MESSA PER PADRE MARIANO. Quest'anno ricorre il decimo anniversario del riconoscimento delle virtù eroiche del venerabile padre Mariano da Torino, cappuccino, l'apostolo della prima TV italiana. Nel 2008 la commemorazione annuale della sua morte (27 marzo del 1972) fu presieduta dall'allora prefetto della Congregazione dei Santi, il cardinale Saraiva Martins. Oggi, a dieci anni di distanza, la Messa nel ricordo di padre Mariano sarà presieduta dall'attuale prefetto del Dicastero, il cardinale Angelo Amato. La Messa avrà inizio alle 17.30 di martedì 27, nella chiesa dell'Immacolata Concezione in via Veneto, 27.

A SANTA MARIA MAGGIORE «L'ORA DELLA MADRE». Nel Sabato Santo a Santa Maria Maggiore, dalle 10.30 sarà celebrata «L'Ora della Madre». Presiede l'arciprete, il cardinale Stanislaw Rylko. Corale «Jubilate Deo». La tradizione bizantina contempla, il Sabato santo, la Madre di Dio vigile e orante; la tradizione occidentale ama sottolineare la fede della Vergine. «Perciò viene celebrata la Madre della fede – ricordano gli organizzatori del Centro di cultura mariana Madre della Chiesa –, per entrare con Lei nella gioia pasquale».

Settimana Santa

VIA CRUCIS A SAN CAMILLO DE LELLIS. Mercoledì 28 alle 19.30 (via Sallustiana, 24), partendo dalla parrocchia di San Camillo de Lellis, si terrà la consueta Via Crucis ecumenica che percorrerà alcune vie del quartiere Sallustiano.

ESERCIZI SPIRITUALI ALLA MADONNELLA DI SAN MARCO. Esercizi spirituali, dal 26 al 28 marzo, nella cappella della Madonnella alla parrocchia di San Marco Evangelista al Campidoglio (piazza Venezia). Gli esercizi, guidati da padre Lluis Clavell, si terranno dalle 13.30 alle 14.15, nella pausa pranzo, per favorire la partecipazione di chi lavora nel centro storico.

TRIDUO PASQUALE NELLA CHIESA RUSSA DI SANT'ANTONIO ALL'ESQUILINO. La comunità della chiesa cattolica russa di Sant'Antonio, in via Carlo Alberto, a due passi dalla basilica di Santa Maria Maggiore, celebra il Triduo pasquale secondo il rito bizantino–slavo di tradizione russa con il seguente orario: Giovedì Santo alle 18 Vespri e liturgia eucaristica di San Basilio e alle 20 veglia con la lettura dei Vangeli della Passione; Venerdì Santo alle 14 Vespri e Deposizione della Sindone e alle 18 Mattutino e processione con la Sindone. Sabato Santo alle 10 liturgia di San Basilio e alle 22 solenne Veglia pasquale; Domenica di Pasqua alle 18 Vespri con lettura del Vangelo. Anima le celebrazioni il "Romanos Chor", corale svizzera fondata nel 1973, dove si ritrovano insieme cantori appartenenti a varie denominazioni cristiane, accomunati dalla passione per la musica liturgica russa.

formazione

CARITAS, CORSO INTRODUTTIVO ALLA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE. Prenderà il via il 4 aprile la nuova edizione del corso introduttivo alla solidarietà internazionale organizzato dalla Caritas diocesana. Cinque incontri con contenuti, strumenti e riflessioni di carattere pastorale. Prevista la possibilità di uno stage esperienziale. La domanda di partecipazione deve essere inviata entro il 27 marzo. Info: 06.69.886.424/425.

SEMINARIO AL CAMILLIANUM. Il seminario interdisciplinare «La questione sociale è questione morale», organizzato dall'Istituto di Teologia pastorale sanitaria del Camillianum e dall'Università Lateranense per il 9 e 13 aprile, pone l'attenzione su due questioni: «la disuguaglianza non è una calamità fuori dalle nostre responsabilità, ma il risultato delle nostre scelte politiche ed economiche; la gestione della cura della salute può aiutare a prospettare nuove piste di solidarietà e condivisione. Interverranno, tra gli altri, la preside del Camillianum Palma Sgreccia, monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, e Dario Sacchini, docente di Bioetica all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Per partecipare al seminario (Largo Respighi, 6), inviare il proprio nominativo a segreteria@camillianum.it. Info: 06.3297495.

televisione

SETTIMANA SANTA: SU TV2000 LE CELEBRAZIONI IN DIRETTA CON IL PAPA. Programmazione speciale di Tv2000 (canale 28 del digitale) dedicata alla Pasqua a partire da oggi fino a lunedì 2 aprile. L'emittente promossa dalla Cei, in collaborazione con il Vatican Media, trasmette le seguenti dirette con il Papa: oggi dalle ore 10 la Messa della domenica delle Palme e al termine la recita dell'Angelus; giovedì 29 dalle ore 9.30 la Messa del Crisma e dalle 16.30 Messa in Coena Domini, introdotta, a partire dalle 15.20, dallo speciale del «Diario di Papa Francesco» condotto da Gennaro Ferrara, con il professore di religione Andrea Monda e gli alunni del liceo classico Pilo Albertelli, che quest'anno hanno scritto le meditazioni della tradizionale Via Crucis del venerdì santo al Colosseo; venerdì 30 dalle ore 16 lo speciale del «Diario di Papa Francesco» sulla celebrazione della Passione, in diretta dalle 17, e dalle 21.15 la Via Crucis; sabato 31 dalle ore 20.30 in diretta la veglia pasquale; domenica 1 aprile dalle 10 la Messa di Pasqua e la benedizione Urbi et Orbi; lunedì 2 aprile dalle ore 12 la recita della preghiera Regina Coeli da piazza San Pietro. Giovedì 29 marzo dalle ore 20, in diretta dalla Basilica del Getsemani in Terra Santa, la veglia di preghiera «Con Gesù nell'orto degli ulivi», presieduta dal custode di Terra Santa padre Pierbattista Pizzaballa.

cultura

PRESENTATO IL LIBRO–INTERVISTA CON PAPA FRANCESCO «DIO È GIOVANE». «Le parole di questo libro ci mostrano come l'età non conti per capire il cuore dei giovani: la marcia in più di questo Papa, quella che ci impedisce di stargli a fianco e che ci costringerà sempre a inseguirlo, sta nella sua capacità di vedere dentro al cuore delle persone e del mondo». Così il segretario generale della Cei Nunzio Galantino ha introdotto, lo scorso 22 marzo, la presentazione di «Dio è giovane» (Piemme), libro–intervista a Papa Francesco nato da una conversazione con il giornalista e scrittore Thomas Leoncini. «Il pregio di questo volume – ha sottolineato Galantino –, è di avere un linguaggio lontano da quello dei documenti ufficiali. Raccontare con semplicità cose profonde e per certi versi sorprendenti».

VILLE PONTIFICIE, APERTURA STRAORDINARIA DOMENICALE. Da aprile ad ottobre, fatta eccezione per i mesi di luglio e agosto, le Ville Pontificie di Castel Gandolfo accoglieranno i visitatori e turisti anche la domenica. Complice la bella stagione, l'apertura straordinaria domenicale (dalle 10 alle 15 con ultimo ingresso alle 14) rappresenta un'occasione unica per organizzare anche con la propria famiglia una gita fuori porta e immergersi tra i tesori d'arte, le bellezze paesaggistiche e le suggestioni dei Castelli Romani. Info: www.museivaticani.va.

solidarietà

BAMBINO GESÙ, UNA CASA PER ACCOGLIERE I PAPÀ DEI PAZIENTI. È stata inaugurata il 21 marzo, dal presidente dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, Mariella Enoc e dal ministro Provinciale della Provincia italiana di San Francesco dei Frati Minori conventuali, padre Franco Buonamano, la «Casa del papà» in via della Lungara 143/A, non lontano dalla sede del Gianicolo. La struttura dispone di 6 posti letto. L'accoglienza, per i genitori dei bambini ricoverati, è totalmente gratuita. I papà ospitati possono consumare la colazione e la cena nel centro Vo.Re.Co. Il progetto è nato grazie alla sensibilità della comunità parrocchiale di Santa Dotorea, in collaborazione con la Comunità francescana di San Giacomo alla Lungara insieme ai volontari del Vo.Re.Co. (Volontari Regina Coeli).

CARITAS, PROGETTO PER L'ASSISTENZA AGLI ANZIANI. Il Servizio di assistenza domiciliare per anziani, promosso dalla Caritas di Roma, lancia un nuovo progetto dal titolo: «Per fare un solo anziano, occorrono anni». Attraverso internet sarà possibile dare una mano allo sviluppo del progetto. Bisogna iscriversi alla community (link dal sito caritasroma.it) e dare il voto (da 1 a 10) al progetto. I primi 20 progetti accederanno alla fase finale per l'erogazione di un finanziamento. «Per fare un solo anziano, occorrono anni» consiste nell'assistenza agli anziani attraverso compagnia, piccole commissioni, disbrigo pratiche. È previsto il coinvolgimento dei cittadini, di enti territoriali e non, delle parrocchie, per facilitare la partecipazione civica e sociale anche attraverso la realizzazione di feste in piazza.

Obiettivo Salute

a cura del *Policlinico Gemelli*

Terapie ortodonzia prima visita a 3 anni

La grandissima parte delle malattie della bocca e dei denti dipendono dalla igiene orale e dalle cattive relazioni interocclusali, quindi dalle malocclusioni dentoscheletriche. Si può affermare che si è sviluppata nei pazienti in questi ultimi anni una buona consapevolezza di questi problemi, grazie soprattutto all'opera ed all'impegno degli odontoiatri che operano nel pubblico e nel privato.

Tale consapevolezza dipende in parte da una esigenza estetica, che è sempre più forte nella nostra società, ma anche in parte dalla coscienza che il degrado dell' apparato masticatorio genera grandi fastidi e richiede l'investimento di ingenti risorse di tempo, di pazienza e di risorse economiche.

Nell'ambito della ortodonzia clinica – la branca dell'odontoiatria che si occupa del cattivo posizionamento dei denti e/o delle strutture di supporto – è presente oggi una grande richiesta di prestazioni e terapie volte all'«allineamento» dei denti. Vuoi per motivi esclusivamente estetici vuoi per una più matura comprensione dell'importanza della preservazione dell'organo.

In ortodonzia, come nella medicina tutta, non si può prescindere da una corretta diagnosi basata, oltre che su un esame clinico, sulla valutazione di una serie di dati strumentali, i cosiddetti (foto intra ed extraorali, esami radiografici, modelli in gesso, studio cefalometrico e talvolta ulteriori approfondimenti).

Una volta stilata una diagnosi si dovrà pianificare un piano di cura basato sulle esigenze soggettive del paziente, che talvolta vanno oltre quello che il manuale di ortodonzia raccomanda. La ricerca clinica ci mette oggi in condizione di trattare in modo eccellente diversi disturbi dell'allineamento degli elementi dentari e delle ossa mascellari, attraverso una vasta gamma di apparecchiature e tecniche.

Nell'ambito della prevenzione ortodontica, per esempio, siamo oggi in grado di separare i vari fattori che concorrono all'istaurarsi del disturbo e di trattarli secondo la modalità ed i tempi più opportuni. Questo è molto importante perché ci dà la possibilità di frazionare gli interventi per fasi terapeutiche mirate. Vantaggi: significativi risparmi economici e di tempi per i pazienti ma anche la possibilità di utilizzare al meglio altre professionalità complementari alla nostra su questi temi, per esempio l'otorinolaringoiatra, il logopedista ed altri.

L'età giusta per portare un bimbo ad una prima visita odontoiatrica è quella più precoce possibile. Noi raccomandiamo ai genitori di iniziare anche a 3 anni di età. Questo rende progressivamente possibile un rapporto del tutto privo di ansia con l'odontoiatra.

Raccomandiamo anche controlli periodici con l'igenista dentale al fine di sviluppare una corretta capacità di mantenere l'igiene della bocca e generare una sorta di condizionamento all'igiene che durerà tutta la vita.

Massimo Cordaro
direttore Uoc Odontoiatria generale e ortodonzia

Costituzione a Roma La mostra itinerante

Il progetto «Il Viaggio della Costituzione» porta la Carta Costituzionale più vicina a tutti gli italiani, attraverso un viaggio in dodici città. Di queste, Roma sarà la settima ad ospitare il progetto e la mostra itinerante dal 26 marzo al 6 aprile, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio. La tappa della Capitale è dedicata al settimo articolo della Costituzione e al tema «Stato e Chiesa». L'inaugurazione domani alle 10 in Campidoglio con il sindaco Virginia Raggi, il prefetto Paola Basilone e il senatore Franco Marini, presidente del Comitato storico per gli anniversari di interesse nazionale.

libri

«Cairn», lo sguardo e la forza lancinante dei versi di Enrico Testa

Nella magnifica, commovente, straordinaria storia dell'evoluzione umana arrivò un momento, perso nella notte dei tempi, in cui gli individui della nostra specie intuirono la loro finitudine. Al contrario degli animali, noi sappiamo che dobbiamo morire. Iniziarono così i primi riti di sepoltura: all'inizio i più consapevoli fra i gruppi di cacciatori–raccoglitori, comandanti e religiosi, si limitavano a porre dei sassi nel punto in cui lasciavano i cadaveri. Poi subito proseguivano, ma verso quale direzione? Pareva naturale chiederlo a chi non c'era più, come se loro potessero guidare il nostro cammino. Questa doppia accezione della pietra, monumento commemorativo del defunto e cumulo in grado di orientarci verso l'orizzonte migliore, è presente nella parola, di origine gaelica, *Cairn*, da cui prende il titolo l'ultima raccolta lirica di Enrico Testa (Einaudi, pp. 125, 11 euro), uno dei poeti italiani contemporanei più intensi e persuasivi. Il tema prescelto scaturisce da una secrezione dell'esperienza, non è un gioco, anzi ne va della stessa vita: «non ci diremo addio. / Non sappiamo come dirlo, / e non vale la pena di impararlo», dove a contare, lo confermano il minuscolo dell'esordio e l'assenza, con stretta ungarettiana, del punto finale, è proprio una mancanza di soluzione di continuità fra ciò che non soltanto noi siamo stati, anche chi ci ha preceduto ha forse voluto essere, e ciò che altri saranno senza possibilità di verifica da parte di alcuno. A chi volesse una prova ancora più significativa di tale condizione di assoluta ignoranza nella quale ci troviamo («viviamo senza capirne niente / fingendo, alcuni, di capirne tutto»), consigliamo di leggere, una settantina di pagine dopo, la poesia *Picnic*: un pratone incolto nella luce serale dove «cinquant'anni fa / un padre giocava a pallone col figlio» e «vent'anni fa.. / il figlio diventato padre / giocava a pallone con il suo bambino»". Cosa ci resta? «La rugiada s'annuncia nel bosco / mentre esitante dici: /Fa freddo qui. Meglio andar via». Colpisce in queste poesie come lo sguardo analitico («la fioritura dei papaveri / sul rugginoso ciglio dei binari») s'intrecci con quello complessivo («Tenersi da parte. / Anche a rischio di passar per fesso. / Farsi mettere in minoranza, / nell'assemblea degli io, / anche da me stesso»), secondo la linea magistrale della più decisiva forza novecentesca che parte esplosiva con Eugenio Montale e rende omaggio a Giorgio Caproni e Vittorio Sereni. Ma tutto nuovo e lancinante appare il virgolettato attribuito agli estinti che, allo stesso tempo «segnavia e segnavita», rovesciano le prospettive, fanno baccano, mandano tutto a monte, urlano ordini inconsulti, si agitano senza pace. O siamo noi a immaginarli così? Cosa vogliono questi spiriti inquieti? Enrico Testa (*nella foto*) non sa, non può rispondere. Così, supponiamo, sarà stata l'acqua di mare per il marinaio di Coleridge che si lasciò cadere nel gorgo: più ne bevi, più ne vorresti. Come arreso all'arsura, il poeta fa sgocciolare l'ultimo inchiostro per dirci l'unica verità rimasta, il suo personale, assordante, percussivo coro dei morti: «Non possiamo ricominciare ancora. / Soltanto possiamo ancora finire». / «Ma non abbiamo mai finito». / «Oh sì, non crederlo. / Abbiamo finito molte e molte volte. / Non una volta sola. / E ora possiamo finire di nuovo. / E ancora e ancora / Senza un nuovo inizio».

Eraldo Affinati